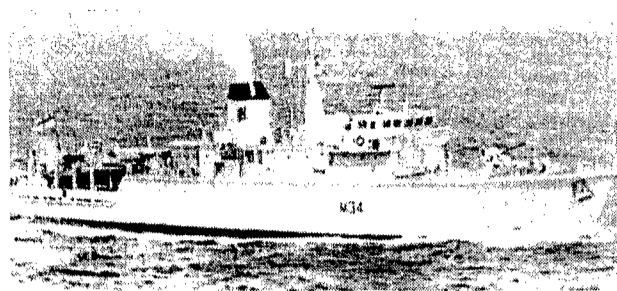


Un altro colpo alla Sdi

WASHINGTON. I colpi alla credibilità tecnico-scientifica della Sdi (a parte ogni altra considerazione sulla sua pericolosità strategica) di susseguono. L'ultimo l'ha portato il laboratorio «Lawrence Livermore», un istituto che collabora alla realizzazione dell'iniziativa di difesa strategica americana. Secondo una ricerca appena conclusa le armi della prima generazione che verrebbero allestite nello spazio per realizzare il cosiddetto scudo stellare entro il 1994 potrebbero a mala pena garantire la difesa dai missili sovietici attualmente in funzione, ma non da quelli che l'Urss avrà approntato per quella data.

I risultati dello studio sono contenuti in un saggio pubblicato sulla rivista specializzata «Lab energy and technology», ripreso dal giornale «San Francisco Chronicle». Uno degli esperti del laboratorio, Christopher Cunningham, ha dichiarato: «Siamo molto scettici sull'opportunità di contare sui missili killer cinetici della prima generazione per assicurare una protezione adeguata». I missili killer cinetici dovrebbero essere usati per distruggere i missili balistici nemici cozzando contro di loro nello spazio. Secondo l'analisi del «Lawrence Livermore» ce ne vorrebbero centomila a orbita polare per distruggere l'attuale forza sovietica di missili intercontinentali SS 9 e SS 19. Ben più difficile sarebbe il loro compito di fronte agli SS 24 e SS 25 che, secondo il Pentagono, i sovietici dovrebbero installare entro un decennio, dotati di propulsori molto più rapidi. La previsione è che se Mosca accetterà la produzione di missili a testata singola con motore a rapida combustione e carburante solido, circa i tre quarti di tali testate che si direbbero contro gli Usa passerebbero indisturbate attraverso lo schermo dei missili killer cinetici.

Sidney Dreil, fisico e condirettore del Centro per la sicurezza internazionale e il controllo degli armamenti alla Stanford University, ha commentato le valutazioni del laboratorio: «In sostanza lo studio sostiene che i missili killer cinetici non combatterebbero nulla di buono». Nei due mesi di marzo il vicedirettore per i sistemi di difesa del laboratorio Livermore, George Miller, aveva avvertito la sottocommissione senatoriale per gli armamenti della difesa che gli Usa non sono ancora tecnicamente in grado di iniziare l'installazione di una valida arma difensiva di tale natura nello spazio. Weinberger aveva replicato che si potrebbe comunque pensare con un sistema primitivo ma efficace.



# L'Onu bloccata Teheran non cesserà il fuoco

Si continuano a trovare mine nel mare di Oman. L'Iran propone agli Emirati arabi uniti di bonificare le loro acque territoriali, ma contemporaneamente minaccia attacchi contro i dragamine francesi e britannici quando arriveranno nel Golfo. Nella risposta all'appello dell'Onu per una tregua, Teheran «non respinge né accetta» la risoluzione del Consiglio di sicurezza, ma comunque non cessa il fuoco.

**KUWAIT.** Il governo iraniano, dando seguito alla decisione annunciata l'altro ieri dal presidente del Parlamento (e portavoce del Consiglio di difesa) Hashemi Rafsanjani, ha chiesto agli Emirati arabi uniti di autorizzare l'uso di elicotteri a percorrere e sorvolare le loro acque territoriali per bonificare dalle mine. La richiesta è contenuta in messaggi inviati ai sovrani del Kuwait e del Qatar, che costituiscono la Federazione e in una nota ufficiale consegnata all'incaricato d'affari degli Emirati uniti a Teheran. Nel dare notizia dell'iniziativa, il portavoce del ministero degli Esteri iraniano ha sottolineato «la necessità di una reciproca cooperazione fra i paesi della regione, che desiderano garantire la sicurezza del Golfo senza ingerenze straniere per evitare i complotti degli Stati Uniti e dei loro agenti». Come è noto Teheran sostiene - e lo ha ripetuto ieri - che le ultime mine, e in particolare quelle trovate fuori dello Stretto di Hormuz, sono state deposte

dagli Usa «o dai loro agenti» per giustificare l'invio delle navi da guerra nel Golfo. La richiesta di autorizzare l'ingresso di navi ed aerei iraniani nelle loro acque territoriali è alquanto imbarazzante per gli Emirati, tanto più nel momento in cui Gran Bretagna e Francia, con il plauso Usa, annunciano l'invio di dragamine in quella zona. D'altra parte la politica degli Emirati è stata finora quella di evitare accuratamente un coinvolgimento nel conflitto, anche indiretto, ed anche opporre un secco «no» alla richiesta iraniana potrebbe apparire altrettanto imbarazzante. Tanto più che si continuano a trovare mine: un'altra (la sesta, dopo quella che ha danneggiato la «Texaco Caribbean» e le quattro rinvenute martedì) è stata avvistata ieri all'imbocco dello stretto di Hormuz, cioè fuori del Golfo Persico. Sempre ieri, due delle mine individuate in precedenza sono state neutralizzate dalla guardia costiera degli Emirati.

Fonti marittime degli Emirati e del Bahrein riferiscono che le petroliere stanno letteralmente «fuggendo» dalla zona del Mare di Oman dove sono state trovate le sei mine. Nei porti di Fujairah e di Khar Fakkan, basi essenziali di appoggio per le navi che devono entrare nel Golfo o che ne provengono, il numero delle navi omeggiate si è ridotto sensibilmente: era di 33 martedì ed è sceso ieri alla quota minima di 24, mentre in tempi di traffico normale arriva fino a 300. Sempre nella zona di Fujairah, secondo fonti marittime locali, sarebbe stato dichiarato l'allarme ecologico in seguito alla massiccia perdita di greggio dalla falla della «Texaco Caribbean»; ma la notizia non ha avuto conferme ufficiali.

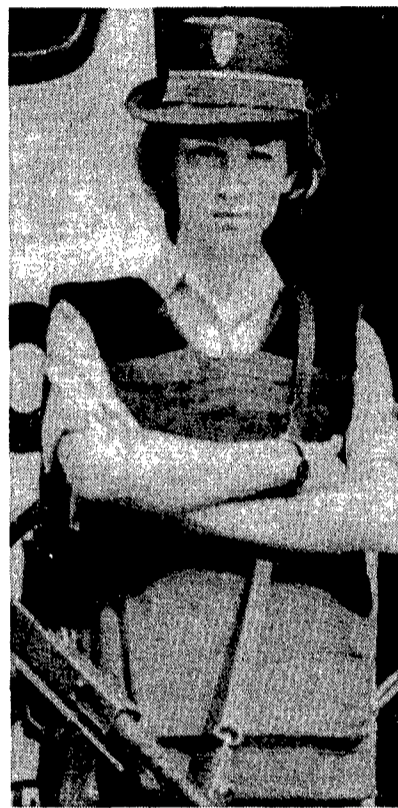
Il clima resta insomma di insicurezza e di tensione, e a modificarlo non contribuirebbe certo la risposta che Teheran ha finalmente dato l'altro ieri alla risoluzione con cui il 20 luglio scorso il Consiglio di sicurezza dell'Onu chiedeva la cessazione del fuoco fra Iran e Irak. Teheran ha risposto sostanzialmente con un «no» dichiarando di «non accettare e non respingere» la risoluzione, poiché ci sono aspetti del documento «che non sono piaciuti» al governo iraniano, mentre ci sono al

Nel Golfo cresce l'allarme per le mine. Un sesto ordigno nel mare di Oman. L'Iran ha chiesto agli Emirati di poter «bonificare» le loro acque.

# L'Onu bloccata Teheran non cesserà il fuoco

tempo stesso «settori nei quali l'Iran potrebbe cooperare con il segretario generale dell'Onu». L'ambasciatore all'Onu khorassani comunque ha confermato esplicitamente che il suo governo insiste perché l'Onu «si decida infine a punire l'aggressore», cioè a condannare l'Irak. Di fatto, dunque Teheran non è disposto allo stato delle cose a cessare il fuoco, e il segretario dell'Onu ne ha tratto la scontata conclusione che ora come ora «non si può far nulla» per risolvere la crisi. E a confermarlo, Teheran ha annunciato ieri di avere bombardato obiettivi industriali e militari nei pressi della città irakense di Bassora e Umm Qasr per ritorsione contro la ripresa dei raid aerei irakeni. Dal canto suo il presidente irakeno Saddam Hussein ha detto, in un discorso, che tutto il mondo arabo avrebbe diritto di dichiarare guerra a Khomeini e ha ribadito che per l'Irak «colpire navi iraniane, non solo militari» è un gesto di «autodifesa».

Per finire, ieri i mercati finanziari americani hanno subito una leggera flessione per il diffondersi della voce che si sarebbe verificato un colpo di Stato in Iran. L'incertezza è tuttavia stata temporanea e la voce è stata definita infondata non solo da Teheran ma dallo stesso dipartimento di Stato americano.



Mentre la Francia invia dragamine nel Golfo, continua a Parigi e a Teheran l'assedio delle ambasciate: una poliziotta francese davanti alla sede diplomatica iraniana. Nel titolo: uno dei dragamine inglesi destinati al Golfo

## Partiranno domenica o lunedì i due dragamine francesi

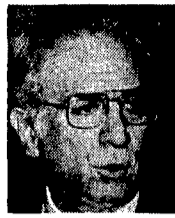
AUGUSTO PANCALDI

**PARIGI.** «Era ora»: è il titolo dell'editoriale col quale il «Figaro» di ieri mattina, interpellando peraltro i sentimenti di buona parte dei francesi, ha salutato la decisione del governo di inviare nelle acque del mare di Oman due dragamine. «Decisione di valore nazionale», ha commentato dal canto suo un portavoce del ministero degli Esteri per spie-

dine di raggiungere la squadra francese, non potranno lasciare la base di Tolone prima di domenica o di lunedì e che, anche viaggiando alla velocità massima consentita dai loro vecchi motori (13 nodi), non saranno in posizione prima della fine di agosto. Costruiti negli Stati Uniti 35 anni fa, rammodernati essenzialmente nel sistema di scoperta e distruzione delle mine (di cui la loro classificazione

francese di «cacciatori di mine» e non di «dragamine») hanno un equipaggio di 60 uomini ciascuno. Individuata per «sonar» la posizione della mina, la tecnica di distruzione consisteva nell'inviare nei suoi paraggi un natante guidato per filo e munito di una telecamera e di una carica esplosiva. Ricevuta l'immagine della mina, l'equipaggio «ordina» a distanza la deposizione della

### Per Cossiga primo giorno di vacanze irlandesi



Immerso nella tranquillità del parco della «Lucan House» - residenza dell'ambasciatore Lorenzo Tozzoli - il presidente Cossiga (nella foto), ha trascorso ieri la sua prima giornata di vacanza in Irlanda. Aperti l'altro ieri per accogliere l'ospite, i cancelli della villa sono stati immediatamente richiusi lasciando a bocca asciutta cronisti e curiosi. «La visita del capo dello Stato ha un carattere strettamente privato, è una specie di ritiro spirituale», hanno spiegato i funzionari dell'ambasciata aggiungendo che per tutta la durata del soggiorno il presidente non lascerà la «Lucan House».

### Radio vaticana su missionario ucciso in Uganda

L'omicidio del sacerdote italiano, ha ricordato l'emittente del Vaticano, segue quella del comboniano spagnolo Bilbao Osmundo ucciso nell'81 insieme alla suora bresciana Liliana Rivetta.

### Sri Lanka Muolono due soldati indiani

Per lo scoppio di una mina collocata forse da militari singalesi o guerriglieri tamil prima della firma dell'accordo di pace, un ufficiale e un soldato indiani sono morti ieri nello Sri Lanka, nelle vicinanze della fortezza di Jaffna, mentre cercavano di disinnescare l'ordigno. Anche quattro tamil, secondo quanto riferisce l'Associated Press, sarebbero rimasti vittime di un'esplosione mentre erano impegnati nella stessa operazione.

### Stati Uniti Atterraggio d'emergenza per Concorde

Drammatico atterraggio ieri all'aeroporto Kennedy di New York. Cinque dei dieci pneumatici di un Concorde della British Airways sono esplosi proprio mentre l'aereo toccava terra. Attimo di panico, ma nessuna conseguenza per i 93 passeggeri (tra cui il cantante Engelbert e il figlio del premier britannico Margaret Thatcher) che si trovavano a bordo al momento dell'incidente.

### In Bulgaria visite prematrimonio anti-Aids

D'ora in poi, in Bulgaria, prima di sposarsi le coppie dovranno sottoporsi a test anti-Aids. La decisione presa dalle autorità sanitarie di Sofia è entrata in vigore il 1° agosto scorso. Provvedimenti di espulsione sono repositivi agli esami. Al pericolo rappresentato dalla «spette del Duemila», che in Bulgaria sembra in aumento, il giornale giovanile «Narodna Mladetz» ha dedicato un servizio di due pagine.

### Rfg e Rdt si scambiano le spie

Scambio di spie tra la Germania federale e quella democratica. Tra gli 007 che hanno varcato le due frontiere ci sarebbe anche la dottoressa Christa Karin Schumann, ex compagna di un contrammiraglio tedesco orientale Winfried Baumann condannato alla fucilazione per spionaggio.

### Due cinesi condannati a morte per omicidio

Per aver ucciso un professore americano due cinesi sono stati condannati a morte. Cui Yuzhong e Dai Wenxin sono stati riconosciuti colpevoli dell'assassinio dell'insegnante statunitense di origine cinese Ewald Cheer mentre viaggiava nel giugno scorso su un treno della linea Pechino-Canton. Secondo la legge i condannati potranno ricorrere in appello.

VALERIA PARBONI

## Reagan tenta di convincere gli Usa di essere ancora lui

Il più importante discorso degli ultimi mesi

Il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan assunse in pieno su di sé la responsabilità del pasticcio Iran-Contras, e riconosce di essere lui «in ultima istanza a dovere rispondere al popolo americano», senza farsi scudo dei propri collaboratori per l'accaduto. Il presidente lo dice nel discorso alla tv anticipato in parte dalla Casa Bianca. Reagan ha anche accennato al Centro America.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEGMUND GINZBERG**

WASHINGTON. «E lo voglio che i miei prossimi diciassette mesi di presidenza siano produttivi e prosperi per il popolo americano». «Sono io che in ultima analisi devo rispondere al popolo americano», dice il discorso di Reagan - nessun presidente dovrebbe mai essere protetto dalla dignità. I rami esecutivo e legislativo del governo hanno bisogno di riconquistare la fiducia l'uno nell'altro». A «proteggerla dalla verità» il presidente Reagan era stato - secondo la sua deposizione alla commissione d'inchiesta del Congresso degli Stati Uniti - l'ammiraglio John Poindexter, che si dimise da consigliere residenziale per la sicurezza nazionale dopo l'esplosione dello scandalo per il pasticcio Iran-Contras. E quanto ha detto il presidente Reagan.

«Aveva preparato per giorni questo che è il discorso televisivo più atteso, il primo negli ultimi 5 mesi, cioè da quando

potrebbe essersi trattato, dicono, di una falsa traccia sul radar del caccia americano. Analogo è l'imbarazzo che Reagan si trova a dover aggirare sulla vicenda Iran-gate. La conclusione delle udienze gli deve aver fatto certamente tirare un sospiro di sollievo: niente luogo a procedere contro il titolare della Casa Bianca, possibilità di usare come capri espiatori il colonnello North e l'ammiraglio Poindexter. Ma si deve misurare con la montagna di interrogativi rimasti senza risposta o nell'ambiguità e con il permanere di una forte diffidenza nel pubblico: l'ultimo sondaggio di opinione mostra che il 60% degli americani continua a non credere che Reagan abbia detto la verità.

Impietose, alla vigilia del discorso, le reti televisive hanno continuato a trasmettere spezzoni degli interventi in cui Reagan ha via via modificato il proprio atteggiamento in merito: da quando sosteneva che le «voci» provenienti da fonti meridionali erano del tutto «senza fondamento», a quando ha sostenuto che non c'era mai stato e non ci sarebbe mai stato scambio armi-ostaggi, a quando ha dovuto ammettere a mezza bocca che il mio cuore continua a dire che un tale scambio non c'è stato, ma le prove sembrano dimostrare il contrario».



## Incidenti e feriti Si estendono gli scioperi in Corea del Sud

SEUL. Gli scioperi che da diversi giorni sono in corso in Corea del Sud si estendono a macchia d'olio, e purtroppo non mancano episodi di violenza dovuti in massima parte a duri interventi della polizia. Almeno ventitré persone sono rimaste ferite la scorsa notte in scontri tra minatori ed agenti antiossomma a Mun-Yong nella parte orientale del paese. Incidenti

nella foto) anche a Changwan, sulla costa meridionale. Un operaio della fabbrica «Goldstar» è stato colpito al capo nei tafferugli con la polizia che ha fatto uso dei lacrimogeni per disperdere un migliaio di manifestanti. L'uomo ha dovuto subire una delicata operazione al cervello.

Gli scioperi interessano il settore carbonifero, l'industria tessile, alimentare e dell'abbigliamento, i cantieri navali, ma soprattutto le fabbriche automobilistiche. Ne sono toccate 200 aziende. Vi partecipano circa 40.000 lavoratori. Il governo che inizialmente aveva ostentato neutralità è ieri sceso pesantemente in campo ammonendo i lavoratori che saranno penalmente perseguiti se gli scioperi provocheranno guasti ai macchinari. Contemporaneamente la magistratura ha rinviato a giudizio tre operai per avere danneggiato un computer alla «Hyundai».

## Nel Ciad Raid libici sotto il 16° parallelo

**PARIGI.** Il ministro della Difesa André Giraud, che non perde un'occasione per smentirsi (ricordiamo che 24 ore dopo aver affermato che non c'era nessuna ragione di inviare navi da guerra francesi nel mare di Oman aveva ordinato alla «Clemenceau» e a due fregate di dirigersi in quelle acque), ha dichiarato ieri mattina che «la Francia mantiene il suo appoggio all'integrità territoriale del Ciad e può ricorrere a tutti i mezzi, compresi quelli militari, per contribuire a questo scopo».

Pur affermando, in sintonia con la presidenza della Repubblica, che le operazioni militari ciadiane nella fascia di Aouzou «non riguardano la Francia», Giraud non esclude dunque la possibilità di operazioni militari francesi al di là del sedicesimo parallelo, cioè qualcosa che fino a ieri egli stesso aveva giudicato del tutto incompatibile con i compiti della Francia nel Ciad e con i limiti della famosa «operazione Sparviero».

E la prospettiva di un coinvolgimento si aggrava dopo l'annuncio, fatto da N'Djamena, che i libici hanno bombardato ieri anche località situate a Sud del 16° parallelo, fra cui la località strategica di Kouba-Olaga che ne dista ben 40 chilometri.

## Stati Uniti Infermiere confessa 34 omicidi

**CINCINNATI (Usa).** Un'alto infermiere dell'Ohio, accusato di aver avvelenato un paziente ricoverato dopo un incidente stradale, ha finito per confessare davanti agli inquirenti alibiti di non aver compiuto un solo delitto, ma ben 34. Le autorità giudiziarie di Cincinnati per ora non hanno rilasciato nessun commento, ma secondo una rete televisiva locale, la «Wcpo», i giudici hanno ascoltato una registrazione nella quale il trentacinquenne Donald Harvey racconta di aver ucciso le sue vittime somministrando loro un potente veleno, soffocandole oppure iniettando aria nelle vene. Nella cassetta Harvey sostiene di aver ucciso cinque persone tra il settembre '75 e il luglio '85 mentre lavorava al Centro ospedaliero degli ex combattenti di Cincinnati, venute tra il febbraio '86 e il marzo scorso all'ospedale «Drake», e altre sei fuori dalle strutture sanitarie. Tutta la vicenda è venuta a galla in seguito ad un'inchiesta svolta sulle «misteriose morti» proprio dall'emittente. Riusumati i cadaveri e compiuti nuovi esami autopsici Harvey è stato in aprile per l'assassinio dell'automobilista John Powell, è stato ascoltato di nuovo e nel corso dell'interrogatorio ha fatto la clamorosa ammissione.